

NARRAZIONI DI RICCARDO MICHELUCCI

Una tragedia quasi europea

LA RICERCA DI MEHMET BARUT SUL KURDISTAN TURCO, PRAFAZIONE DI MARCO REVELLI.

IN CIFRE LA VIOLENZA DI UNA TRAGEDIA NEGATA A SUONI DI MEDIA E DI PROCESSI

PRIMA DI TUTTO le cifre approssimative di una tragedia: almeno quattro milioni di sfollati trasferiti con la forza da circa 3.500 villaggi del Kurdistan iracheno. Poi l'analisi delle loro attuali condizioni di vita: solo per citare alcuni dati di questa preziosa ricerca, l'82 per cento degli intervistati ha un reddito mensile inferiore ai 100 euro, il 29 è disoccupato, il 42 analfabeta, oltre il 43 per cento dei bambini ha lasciato la scuola. Un'ondata repressiva durata quindici anni che invece di essere portata all'attenzione dell'opinione pubblica, è stata celata da una coltre di silenzio, diventata pressoché totale dopo l'invasione dell'Iraq. Ma alla crudezza dei numeri sull'esodo biblico dei curdi dalla Turchia, iniziato all'inizio degli anni novanta, la rigorosa indagine di Mehmet Barut [**«La terra del silenzio», Infinito edizioni, 192 pagine, 12 euro**] affianca le testimonianze toccanti di alcune delle 18 mila persone intervistate dallo studioso nelle squallide periferie delle città di Batman, Diyarbakir, Van, Istanbul e Izmir.

E come ogni buon lavoro sociologico, il volume presenta, nelle conclusioni, alcune proposte operative per affrontare il problema: dall'avvio di programmi sanitari e di riabilitazione, fino alla correzione dei progetti abitativi non condivisi dalla popolazione migrante.

Un lavoro utile, del quale fare tesoro? Al contrario, un'indagine pericolosa, perché rischia di ostacolare il processo di cancellazione di un'identità culturale, innescando una serie interminabile di richieste di risarcimento. A questa conclusione pare essere giunta la magistratura turca, che ha chiesto una condanna a tre anni di reclusione per Barut, accusandolo di incitamento all'odio razziale in base all'articolo 312 del codice penale. Quando il tribunale ha assolto lo studioso, è stata l'università di Mersin ad aprire un procedimento nei suoi confronti, fino a togliergli la cattedra. Così, dopo i più noti casi di Orhan Pamuk e Hrant Dink, al centro della vicenda è balzato – suo malgrado – l'autore del libro.

Ma i veri protagonisti di questa indagine coraggiosa sono le persone evacuate con la forza dalle loro case e trasformate in migranti interni dopo aver visto i loro villaggi incendiati o bombardati dall'esercito turco negli anni più duri dello scontro con il Pkk. In quegli anni tutti i curdi vennero considerati potenziali sostenitori della lotta armata e per questo puniti con una violenza preventiva. Adesso vivono malnu-



triti, privi di prospettive in baracche e tendopoli. Dalle loro testimonianze emerge inequivocabilmente il desiderio di tornare nella loro terra d'origine eppure – come scrive Marco Revelli nell'introduzione – «per quelle donne, per quegli uomini, per quei bambini non c'è stata giustizia. Nessun tribunale internazionale, nessuna Corte dell'Aja si è mossa». Più di un terzo degli intervistati è stato invece accusato di reati politici e quanti hanno osato intentare causa hanno ricevuto in cambio dinieghi e minacce.

La pubblicazione di questo libro rappresenta anche un piccolo miracolo di cooperazione decentrata. Alla fine degli anni novanta, una delegazione di enti locali della provincia di Alessandria decise di avviare, insieme all'Istituto per la cooperazione e lo sviluppo, una serie di progetti nel Kurdistan turco. Prima il potenziamento di un acquedotto, poi i fondi per finanziare la ricerca di Barut e divulgarne i risultati in inglese e in italiano. Un passo importante per rompere il silenzio su questa tragedia invisibile.

DISCO DELLA SETTIMANA

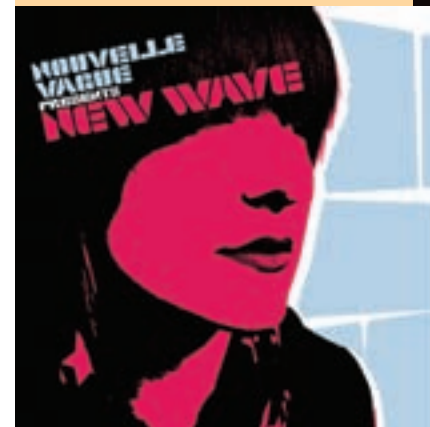
C.a.r.p.a.c.h.o.

Della band dei **Carpacho!**, formazione che già nel 2003 si aggirava tra i santuari dell'off capitolino, si erano perse le tracce. Torna a farsi sentire nel 2007, ed è praticamente una rinascita. Il loro album d'esordio è «**La fuga dei cervelli**» [Sleeping star], titolo doppiamente ironico in un periodo di stagnazione come raramente ne ha avuti l'Italia, pur essendo una nazione con la vocazione all'immobilismo. E il disco è davvero un piccolo gioiellino di indi-pop, scanzonato e dadà ma con dei pizzichi di poesia che lasciano intravedere una profondità ulteriore. Discorso che vale anche per la qualità musicale, pregevolissima, al di là dei motivetti naive accompagnati da controcanti in falsetto che testimoniano il peso specifico dell'ironia in questo lavoro di rifrazione del presente catodico e patinato che ci ritroviamo a vivere. Così dalla pratica della masturbazione [che «ha un ritmo che mi piace»] dell'omonima «C.a.r.p.a.c.h.o.» si passa senza soluzione di continuità alla ricerca di «attrici altissime» per un'amore da «Toilette», e alla romantica promessa di una notte ai «Tropici» per dormire al ritmo di condizionatori accessi. Per arrivare all'estratto «Regole per un cervello difettoso» – quasi un manifesto di autismo adolescenzial-dadà – e al ritmo bandistico squinternato di «Bossa draga». Non vi fate sfuggire questo cd: un mix simile di ironia, freschezza e visionarietà è davvero raro. [G.G.]



MUSICSHARING

Cosa accade quando «il post punk incontra la pop culture»? Una risposta la dà questa compilation, «**AAVV/New wave, when post punk met pop culture**», ideata dai due **Nouvelle Vague**, Marc Collin e Gilles Leguen. Sono due dischi strepitosi, tutte cover fatte da protagonisti della newwave anni ot-



tanta. Per capirci: Devo che rifanno «I can't get no satisfaction», o «Waiting for the man» rifatta dalla **Orchestral Manoeuvres**. Il resto va scoperto, perché merita tanto e soprattutto renderà pace all'eterna lotta tra il «post punk» e la «pop culture». www.district6.co.uk

Sempre per restare in tema di compilation, quella fatta dagli inglesi **Hot Chip** per la serie **Dj Kicks** non delude i fans del gruppo né quelli, appunto, della **Dj Kicks**. Dentro suona un frullato vitaminico di hip-hop, drum'n'bass, jazz, techno e tanti brani di autori interessanti.

Gli inglesi **Stateless** pubblicano il loro primo album omonimo con la **!K7** di Berlino e uniscono la melodia all'elettronica spennellandola di rock e pop. Il gusto è davvero sorprendente, anche grazie alla voce del cantante **Chris James** che, notato da **Dj Shadow**, è stato «utilizzato» per alcuni suoi brani e per aprire la sua tournée insieme alla sua band. Qualcosa di nuovo, ogni tanto, fa proprio bene [maggiori informazioni le trovate su www.myspace.com/stateless].

Chiudiamo con un qualcosa di nostrano: i campani **...A Toys Orchestra** hanno pubblicato qualche mese fa il loro «**The nicolor Dream**», dimostrano come stanno crescendo molto bene guardandosi indietro con atmosfere di rock onirico, con riferimenti psichedelici piacevolissimi da ascoltare e non solo. Continuano ad usare l'inglese con ottimi risultati, e la produzione di **Dustin O'Halloran** dei **DeVics** dà un buon contributo [maggiori info su: www.myspace.com/atoy-sorchestra]. [ROCCO ROSSITTO]

borse e magliette di 

LA LINEA DI CARTA

Le nuove magliette e shopper di Carta.
Disponibili nei modelli uomo e donna in tutte le taglie.
Per acquistarle scrivete a diffusione@carta.org
o telefonate allo **0680692244**